

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 12 GIUGNO 1878

DEPRETIS. È menomata! Io vorrei che fosse menomata la mia finanza privata nello stesso modo, vorrei, cioè, che mi fosse tolto per quest'anno un reddito di mille lire, e mi venisse fin d'ora assicurato altro reddito di 10,000 lire pagabile fra un'anno.

Vorrei sapere in che viene menomata la mia economia domestica?

Poi, siccome la rendita dei comuni è accertata, e acquisita di diritto fin nel 1878, io non ci vedrei difficoltà che i comuni la stanziassero in tutto e in parte come frutto civile che matura giorno per giorno, e che, solo pel pagamento, va ad essere riscossa nel 1879.

D'altra parte, siccome questa è una spesa obbligatoria, come ha fatto osservare l'onorevole ministro, credo che per un benigno riguardo ai comuni, per non lasciare il loro bilancio squilibrato, e ritenuto che negli anni precedenti avevano lire 675,000, che quest'anno perdono, si potrebbe per un riguardo equitativo stanziare in questo capitolo in acconto della somma dovuta ai comuni e che loro dovrà essere pagata nel 1879 una somma eguale a quella che perdono in forza della legge 23 giugno 1877.

Mi pare che questo temperamento debba soddisfare tutti. Ogni altra risoluzione, secondo me, non sarebbe legale, turberebbe lo spirito ed il senso della legge che ha voluto, come ho detto, che questi provvedimenti avessero esecuzione contemporanea, tanto pei tre quarti di centesimo avocati allo Stato, quanto pei vantaggi che si vollero dare ai comuni, col decimo delle imposte delle categorie A e B.

ZEPPIA. Facendo parte della Commissione per l'imposta di ricchezza mobile, istituita dalla legge votata l'anno scorso, ho domandato di parlare quando l'onorevole Sella mi parve dare alla proposta di questa Commissione un'interpretazione molto diversa dal vero concetto della Commissione proponente.

Io non aveva inteso che l'onorevole Depretis avesse chiesto di parlare, ma poichè egli ha addotte ragioni colle quali consento intieramente, rimane a me soltanto l'osservare che l'onorevole Sella mirebbe con questa proposta a privare i comuni di un'annata. (*Voce di dimiego*)

Certamente. Fin da quando la legge fu votata, cioè fin dal 1878, incominciò a decorrere la quota fissata a favore dei comuni. Lo Stato, avocando a sè la riscossione dei tre quarti di centesimo, li darà ai comuni nel 1879, perchè, prima di quest'epoca, non può esser fatta la liquidazione, ma lo spirito della legge si è che si dia ai comuni la quota del-

l'anno 1878. Credo che l'unico espediente che in questo momento si possa adottare, sia quello proposto dall'onorevole Depretis, d'inscrivere in bilancio un acconto da darsi ai comuni su quello che dovranno avere pel 1878.

MINISTRO PER LE FINANZE. Dirò poche parole per abbreviare, se è possibile, la discussione.

Ripeto quello che ho detto poc'anzi, dopo che aveva parlato l'onorevole Sella. Essendo questa una spesa obbligatoria, una spesa d'ordine, e, come tale, iscritta in bilancio, l'amministrazione può farvi fronte con i mezzi dell'esercizio del 1878, col capitolo del fondo di riserva delle spese obbligatorie e d'ordine, e io non avrei difficoltà di dare degli acconti ai comuni, qualora fosse il caso che alcuni di essi, più bisognosi, lo desiderassero.

Ma io credo sia cosa migliore adottare una norma generale, onde evitare sospetti di preferenza; e poichè i bisogni sono relativi, e ciascuno crede il proprio assai più reale ed urgente di quello dell'altro che pure invoca lo stesso trattamento, mi parrebbe più opportuno stabilire una cifra approssimativa, per sopperire ai temporanei bisogni dei comuni, accordando loro degli acconti, come io diceva testè, sul decimo che verrà liquidato dopo che sarà accertato il risultato delle esazioni dell'anno corrente.

Ora la questione sollevata dall'onorevole Plebano e dall'onorevole Marcora, alla quale si è associato anche l'onorevole Sella, malgrado che egli sia un rigido osservatore della legge (e la rigidità della legge reclamerebbe che il ministro delle finanze non facesse la concessione che ho promesso alla Camera di fare); la questione, dico, da loro sollevata si riduce a questo: che mentre nell'anno corrente non si liquida nè si paga ai comuni questo benedetto decimo e si avocano invece allo Stato i 3/4 di centesimo che prima essi godevano, nulla osta di assegnare a questo capitolo l'importo dei 3/4 dei centesimi qual era prima, e che corrisponde a quel tanto di maggiore entrata che è stata prevista al capitolo relativo alla ricchezza mobile, perchè i ruoli sieno più possibilmente esatti.

Pertanto io proporrei alla Camera di iscrivere, anzichè per memoria, di iscrivere, dico, in bilancio l'importo che risultava negli anni precedenti di lire 675,000 nel capitolo delle spese obbligatorie e d'ordine, e allo scopo di pagare ai comuni degli acconti sul decimo del prodotto loro dovuto.

PRESIDENTE. Annunzio alla Camera che l'onorevole Marcora ha presentato la seguente proposta:

« Il sottoscritto propone che al capitolo 134 bis sia iscritta la somma di 675,000 lire, come acconto da computarsi nella maggior somma da stanziarsi nel bilancio 1879. »